

# IL VENERDI

di Repubblica

## SOLIDARIETÀ

di ANTONELLA BARINA

### COME TROVARE UN LAVORO CON LE TECNOLOGIE «BUONE»

**G**iovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione

*professionale: sono i cosiddetti Neet, acronimo inglese per Not in Education, Employment or Training. Sempre più numerosi anche in Italia: secondo l'Istat superano i due milioni, ovvero il 23 per cento della popolazione in quella fascia d'età. Una numero impressionante. Un problema serio.*

*A offrire una proposta per contrastarlo è il nuovo progetto Meet no Neet (incontra ragazzi tutt'altro che Neet) di Microsoft Italia e della Fondazione Mondo Digitale, l'organizzazione non profit che diffonde l'uso delle nuove tecnologie a fasce svantaggiate della popolazione. Un progetto importante (fastidiosi anglicismi a parte), che ha appena finito la fase sperimentale in Campania e Lazio, e a gennaio ripartirà a livello nazionale. Coinvolgendo seimila studenti tra i 18 e i 24 anni di diciotto scuole e due università, in nove regioni d'Italia. Insegnando loro ad avviare una piccola impresa di solidarietà sociale servendosi delle più recenti tecnologie. Aprendo quindi un varco nel mondo del lavoro attraverso l'impegno verso gli altri. Perché le idee migliori saranno pubblicizzate su phyrtual.org affinché trovino sponsor. La formazione - gratuita - durerà fino a tutto l'anno scolastico 2013-2014; sarà teorica e pratica, con corsi in aula e video-lezioni. Altre scuole che desiderano aderire possono contattare [mondodigitale.org](http://mondodigitale.org).*

*Dalla fase sperimentale sono emerse idee interessanti. Due per tutte. Carmine e Raffaele, studenti dell'Istituto Galileo Ferraris di Scampia, a Napoli, hanno progettato un'officina di recupero dei pc, da utilizzare per corsi di formazione professionale: per insegnare ai loro coetanei di quel quartiere difficile come riparare computer. E Giulia e Ilenia del Sandro Pertini di Roma intendono organizzare una produzione di giocattoli per far giocare i bambini ricoverati negli ospedali (si autofinanzieranno vendendoli anche nei negozi).* ■■